



COMUNICATO STAMPA

Sulla questione “vegri” sollevata dal Comune di Baone

26.01.2021

In merito alla questione dei “vegri” sollevata dal Comune di Baone (*Istanza di annullamento in via di autotutela e contestuale richiesta di attivazione dei poteri di sorveglianza, controllo e tutela soprassessoria e cautelare da parte del Comune di Baone*), l’Ente Parco Regionale dei Colli Euganei, su indicazione del vice presidente Antonio Scarabello, ha stilato una relazione nella quale vengono dettagliate le autorizzazioni concesse per la sperimentazione a carattere scientifico di piantumazione di alcuni vitigni e olivi.

L’Ente Parco evidenzia, come si può facilmente dedurre dagli elaborati di progetto e dalle prescrizioni allegate alle autorizzazioni di sperimentazione che le stesse tendono a preservare i “vegri” e quindi il nostro ambiente in sintonia con pratiche agricole rispettose del territorio.

Il vice presidente Antonio Scarabello, al di là di questo episodio che avrebbe ritenuto opportuno fosse stato chiarito negli uffici competenti, ribadisce la necessità di una collaborazione fattiva con i Comuni che sono i “soci” del Parco. “Per anni il Parco Regionale dei Colli Euganei è stato commissariato. Fortunatamente la Regione Veneto ha ridato vita all’Ente Parco dotandolo, da alcuni mesi, di un Consiglio in cui siedono i Comuni facenti parte del Parco stesso che è un bene prezioso per tutti: se ben valorizzato e comunicato può attrarre turismo e favorire l’economia e il lavoro. Il personale dell’Ente Parco è a disposizione dei Comuni e dei loro cittadini e svolge il proprio lavoro con professionalità.

Si allega estratto della Relazione degli uffici del Parco

Oggetto: Istanze di annullamento in via di autotutela e contestuale richiesta di attivazione dei poteri di sorveglianza, controllo e tutela anche soprassessoria e cautelare da parte del Comune di Baone – Relazione Tecnica degli Uffici

Prot. 602 del 20/01/2021 e prot. 647 del 20/01/2021

Premesse

Come è noto, con il termine “vegro”, usato comunemente nel territorio dei Colli Euganei, si individuano praterie aride corrispondenti all’ habitat prioritario, riconosciuto con il codice 6210 (formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo - *festuco- brometalia*_ - con stupenda fioritura di orchidee), avente origine seminaturale; con questo termine si intendono formazioni prative traenti origine da un’attività umana. Nel nostro caso, il vegro corrisponde a uno dei primi livelli evolutivi, di origine naturale, instauratosi su territori abbandonati dalla gestione umana, in particolare dall’attività legata all’agricoltura e alla pastorizia, ma anche a quella estrattiva. La naturale evoluzione porta (dovrebbe portare) a una fase climax, formata da boschi termofili di roverella (habitat91H0).

Pur essendo quindi una facies di transizione, per cui effimera dal punto dell'evoluzione naturale, il vegro risulta essere importante da due principali punti di vista: quello naturalistico e quello storico.

- 1) Dal punto di vista naturalistico perché costituisce una fitozoocenosi complessa, in cui sono presenti molti elementi vegetali (la splendida fioritura di orchidee rappresenta la ciliegina di una torta formata da molti elementi, ben amalgamati tra loro), da cui traggono elementi vitali molte specie di micro e mesofauna. La naturale evoluzione dovrebbe portare a formazioni boscate ancora più complesse; tuttavia la presenza umana ha influito negativamente su questa scala evolutiva, introducendo specie alloctone, oramai naturalizzati. Per questo motivo, spesso i vegri, risultano inarbastati, più che da scotano, frassino, roverella, ginepro, da boscaglie di robinia, ailanto, che portano a boschi monospecifici, dove anche le specie animali hanno difficoltà a viverci, abbassando quindi il livello di biodiversità, e diventando, in definitiva, un'involuzione, piuttosto che un'evoluzione.
- 2) Dal punto di vista storico perché mettono in evidenza e mantengono i segni di una vecchia attività umana, basata sulla cultura agricola.

Per cui, riassumendo, il 6210 è un habitat generatosi naturalmente su un territorio plasmato in precedenza dall'uomo e rappresenta uno stadio di transizione verso un ecosistema più complesso (anch'esso riconosciuto come habitat prioritario), che però, a causa della presenza dell'uomo, spesso si involge in ambienti più elementari per quanto riguarda la presenza di specie.

(Seguono gli strumenti normativi: dalle varie direttive alle Leggi Quadro sui Parchi, alla Legge Istitutiva del Parco, dal Piano Ambientale del Parco al Piano di Gestione approvato dal Consiglio di Parco)

I due progetti

Premesso che le due pratiche oggetto di istanza di annullamento, trattandosi di Aziende Agricole, sono pervenute al Parco entrambe tramite Sportello Unico per le Attività Produttive e che pertanto il Comune di Baone avrebbe tempestivamente potuto intervenire nel procedimento chiedendo di prendere visione delle istruttorie e dei pareri tecnici formulati dalla Commissione, si chiarisce quanto segue:

il progetto nasce dalla necessità di gestire questo habitat affinché non venga perso a causa dell'eccessivo inarbastimento, dall'attività di grufolamento dei cinghiali e da altri fattori di pressione. Poiché la pubblica amministrazione non può realizzare tutti gli interventi necessari, sia per motivi economici, sia per motivi legati alla proprietà privata, si è pensato di concedere dei piccoli incentivi ai proprietari dei fondi, affinché contestualmente realizzino tutte quelle buone pratiche per la gestione dell'habitat, così come espresso nella DGRV 786/2016.



Ufficio Stampa Parco Regionale dei Colli Euganei

ufficio.stampa@parcocollieuganei.com

Mauro Gambin : +39 373 517 9581

Maurizio Drago : +39 392 059 3466

Direzione : +39 373 519 1679

Progetto sperimentale viticoltura

L'area oggetto di intervento è rappresentata da un vegro, posizionato parte in area di Protezione Agro- Forestale, parte in zona di Riserva Naturale Orientata dove maggiori sono i problemi legati all'inarbustimento, dove sono ancora presenti i gradoni legati all'antica attività umana (viticoltura), dove dalle ortofoto storiche, risulta evidente la presenza della mano dell'uomo e, successivamente all'abbandono, un lento ma graduale inarbustimento. L'art. 13 delle Norme Attuative del Piano Ambientale esclude i "vegri" e la loro trasformazione in aree coltivate, ma il progetto in esame non prevede l'eliminazione del vegro e non introduce una nuova coltivazione essendone documentata la preesistenza. Trattasi di un progetto sperimentale a scopo scientifico quindi in linea con le indicazioni del comma 2 del citato art. 13.

In questa situazione il piano di gestione annota come fattore di pressione più importante, proprio l'inarbustimento, mettendo in evidenza la lotta contro l'avanzata del bosco, e la lotta contro l'attività di grufolamento dei cinghiali.

Dalle motivazioni addotte dal Comune di Baone riguardo la necessità di sospendere i lavori, si può facilmente dedurre che l'elaborato di progetto e le prescrizioni allegate all'autorizzazione, sono state oggetto di una lettura quanto meno superficiale.

Il progetto, infatti prevede una serie di interventi principalmente mirati alla salvaguardia del vegro presente; infatti, le operazioni previste, avverranno tutte nel rispetto delle indicazioni dettate.

- Il sito non muterà in modo permanente di destinazione in quanto il sesto di impianto assolutamente estensivo e le varietà individuate garantiranno la permanenza del cotico, la xericità del soprassuolo. Non verranno usati fertilizzanti (art 160) né tanto meno pesticidi
- Il terreno non sarà sottoposto a periodica lavorazione in quanto le lavorazioni saranno limitate al solo impianto, successivamente verranno eseguiti sfalci secondo quanto prescritto dall'art. 153. Tutte le altre operazioni verranno svolte a mano.
- Il taglio di alberi ed arbusti, è eseguito nel rispetto dell'art.164, per opporsi all'inarbustimento dell'habitat,
- Si prevede il ripristino del cotico, mediante l'impiego di fiorume derivante dagli sfalci (art 164)
- Per quanto riguarda il valore sperimentale del progetto, è spiegato chiaramente che l'Ente Parco si è premunito con una serie di prescrizioni:
 - a) Piano di monitoraggio che prevedono l'immediata rimessa in pristino se dovessero dare esiti negativi,
 - b) accensione di una fidejussione a garanzia della eventuale messa in pristino
 - c) obbligo di messa in pristino, nel caso in cui si abbandonasse la gestione del sito

Progetto olivicoltura

L'intervento riguarda il posizionamento di ulivi a sesto allargato, in zona di RNO, su un vegro

marginale, già interessato a processi avanzati di inarbustimento. Sono presenti dei vecchi ulivi a testimonianza dell'attività dell'uomo. Trattasi anche in questo caso di un progetto di riqualificazione di un'area con uno scopo legato al recupero del vegro e non alla sua estirpazione in linea con le indicazioni del comma 2 dell'art. 13 delle Norme Attuative del Piano Ambientale. Anche il Piano di Gestione prevede che in caso di vegri marginali di superficie inferiore a ha 1 si possa modificare la destinazione d'uso.

In ogni caso il progetto, e le prescrizioni date, sono principalmente mirati alla salvaguardia del vegro presente; infatti, le operazioni previste, avverranno tutte nel rispetto delle indicazioni presenti nella DGRV 786/2016; in particolare:

- Il sito non muterà in modo permanente di destinazione in quanto il sesto di impianto assolutamente estensivo e le varietà scelte garantiranno la permanenza del cotico, la xericità del soprassuolo. Non verranno usati fertilizzanti (art 160) né tanto meno pesticidi
- Il terreno non sarà sottoposto a periodica lavorazione in quanto le lavorazioni saranno limitate al solo impianto,
- Sono stati prescritti sfalci secondo quanto prescritto dall'art. 153. Tutte le altre operazioni verranno svolte a mano.
- Il taglio di alberi ed arbusti, è eseguito nel rispetto dell'art.164, per opporsi all'inarbustimento dell'habitat,
- Si prevede il ripristino del cotico, mediante l'impiego di fiorume derivante dagli sfalci (art 164)
- Per quanto riguarda il valore sperimentale del progetto, è spiegato chiaramente che l'Ente Parco si è premunito con una serie di prescrizioni:
 - d) Piano di monitoraggio che prevedono l'immediata rimessa in pristino se dovessero dare esiti negativi,
 - e) accensione di una fidejussione a garanzia della eventuale messa in pristino
 - f) obbligo di messa in pristino, nel caso in cui si abbandonasse la gestione del sito

Conclusioni

Giova infine ricordare che in situazione analoga, a seguito di un ricorso inoltrato da una Azienda Agricola del territorio contro le prescrizioni dettate dal Parco per piantumazione di ulivi in area censita come "vegro", il Consiglio di Stato con Sentenza n 1688/2013 del 19/07/2016, ha evidenziato come la coesistenza, con limitazioni, della coltivazione proposta con il "vegro" fosse una misura di conservazione dell'ambiente ("vegetazione già presente") «in conformità alle "misure di conservazione" di cui alla direttiva di Giunta regionale Veneto n.2371 del 2006, che vietano qualsiasi operazione che possa "alterare la composizione vegetazionale del vegro"».

Nelle indicazioni dell'Ente Parco, riportate nelle citate autorizzazioni, è chiara la volontà di riuscire a salvaguardare e valorizzare gli aspetti naturalistici, con opportuno monitoraggio, con le attività umane, indispensabili per la gestione del territorio.



Ufficio Stampa Parco Regionale dei Colli Euganei

ufficio.stampa@parcocollieuganei.com

Mauro Gambin : +39 373 517 9581

Maurizio Drago : +39 392 059 3466

Direzione : +39 373 519 1679